**Zeitschrift:** Rivista militare della Svizzera italiana
**Herausgeber:** Lugano : Amministrazione RMSI
**Band:** 83 (2011)
**Heft:** 3

**Artikel:** Pericolose tentazioni dopo morte di Bin Laden
**Autor:** Gaiani, Gianandrea
**DOI:** https://doi.org/10.5169/seals-283854

**Nutzungsbedingungen**
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

**Conditions d'utilisation**
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

**Terms of use**
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

**Download PDF:** 08.07.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch**

# Pericolose tentazioni dopo morte di Bin Laden

TESTO **DR. GIANANDREA GAIANI**

Dr. Gianandrea Gaiani

Le conseguenze dell'uccisione di Osama bin Laden, ad opera delle forze speciali statunitensi, lasciano aperti alcuni interrogativi e molte incognite. Molti aspetti del blitz ad Abbottabad restano da chiarire e soprattutto la decisione di Washington di gettare il corpo in mare e non mostrare immagini del cadavere ha destato non poche stupore negli stessi Stati Uniti. Difficile mettere in dubbio che il capo di al-Qaeda sia stato realmente ucciso poiché la sua morte è stata confermata dalla stessa rete terroristica. Paradossale però che il presidente Barack Obama, considerato dai suoi oppositori un buon comunicatore ma con poca sostanza, abbia conseguito un grande successo in parte compromesso da una pessima gestione mediatica.

## Incognita al-Qaeda

La prima incognita riguarda la successione ai vertici di al-Qaeda organizzazione che gli Stati Uniti e gli europei continuano a ritenere di grande pericolosità.

Il numero due, il medico egiziano Ayman al-Zawahiri è stato "acclamato" come nuovo leader da undici movimenti jihadisti iracheni ma non sembra godere della fiducia di tutte le anime della rete terroristica, forse anche perché indiscrezioni diffuse dal quotidiano saudita al-Watan attribuiscono proprio a lui la fuga di notizie che ha consentito alla CIA di trovare il rifugio di bin Laden.

In Pakistan, dove il governo è in serio imbarazzo nel giustificare la prolungata ospitalità offerta a Osama all'interno di una città militare come Aabbottabad, fonti dell'intelligence riferiscono che una riunione segreta dei vertici di al-Qaeda ha stabilito che Zawahiri dovrà temporaneamente accettare una sorta di "coordinatore" ad interim come Saif al Adel (egiziano anche lui il, lo pseudonimo significa "la Spada della Giustizia" ma il vero nome è Muhammad Ibrahim Makkawi), ritenuto uno dei responsabili dell'attentato che uccise il presidente egiziano Anwar Sadat nel 1981e la mente degli attacchi contro le ambasciate americane in Kenya e Tanzania nel 1998 che provocarono 86 morti, fra cui otto americani, e oltre mille feriti.

"Il ruolo che ha assunto Adel", già capo di stato maggiore di al-Qaeda, secondo Noman Benotman, ex membro dell'organizzazione e oggi analista della britannica Fondazione Quilliam, "è solo di natura operativa e militare". La decina di uomini chiave di al-Qaeda sarebbe però già nel mirino di un reparto di forze speciali statunitensi, secondo fonti britanniche denominato "Grey Fox", operativo in Asia Centrale e Medio Oriente per individuare ed ''eliminare'' i vertici di al-Qaeda. Il gruppo, composto da Navy Seals, Delta Force e uomini della Cia, utilizza anche le informazioni estratte dai computer sequestrati nel compound di Abbottabad e punta a smantellare le gerarchie della rete terroristica prima che possano riorganizzarsi.

## Incognita Afghanistan

La seconda e più importante incognita riguarda il ruolo militare della nato in Afghanistan poiché l'uccisione di bin Laden sembra accelerare la riduzione dei reparti statunitensi 100 mila militari su 132 mila soldati alleati. I piani del Pentagono messi a punto prima dell'uccisione del leader di Al-Qaida e resi noti dal Wall Street Journal prevedono il ritiro di 5mila militari a luglio e di altrettanti entro la fine dell'anno. Un piano ancora da approvare sia dalla Casa Bianca sia dal comandante alleato a Kabul, il generale David Petraeus, ma Barack Obama ha sempre premuto per avviare il ridimensionamento delle truppe dal luglio 2011, in coincidenza con l'inizio della transizione dei compiti di sicurezza tra truppe alleate e di Kabul.

Petraeus, come il Segretario alla Difesa Robert Gates, sono contrari a un ritiro troppo rapido delle truppe che potrebbe vanificare gli sforzi sostenuti fino a oggi. Gates il 16 maggio ha dichiarato di ritenere "prematuro" accelerare il ritiro delle truppe americane dall'Afghanistan dopo l'uccisione di Osama bin Laden.

Opposizioni destinate però a perdere consistenza poiché Gates lascerà il suo incarico il 30 giugno prossimo e al vertuce del Pentagono andrà un "obamiano" di ferro come Leon Panetta. Petraeus cederà il comando a Kabul entro l'estate per diventare direttore capo della CIA

A premere per un rapido ritiro di truppe sono soprattutto i democratici. Il senatore John Kerry, presidente della commissione esteri, ha chiesto un nuovo ripensamento della strategia in Afghanistan anche in virtù del costo, definito "insostenibile", della missione: 10 miliardi di dollari al mese. Anche in molti ambienti repubblicani si lamenta malcontento per la prosecuzione delle operazioni in Afghanistan che dopo la morte di bin Laden sono sempre più difficili da spiegare, in termini di costi umani e finanziari, agli elettori/contribuenti statunitensi.

Secondo indiscrezioni l'amministrazione americana ha accelerato le trattative dirette con i talebani, iniziate diversi mesi fa. Un'importante funzionario afghano ha riferito che un rappresentante statunitense ha partecipato ad almeno tre incontri in Qatar e Germania con un esponente afghano considerato vicino al mullah Omar, leader del gruppo. L'ultimo di questi

incontri si sarebbe tenuto dopo l'uccisione di Osama bin Laden. L'obiettivo, secondo il Washington Post, è di consentire alla Casa Bianca di annunciare progressi verso una soluzione della guerra afghana.
Di ritiro accelerato si parla anche a Roma, Berlino e Parigi mentre a Londra il governo di David Cameron vuole iniziare già in estate a ridurre i 10 mila soldati di sua Maestà schierati in Afghanistan di almeno 450 unità.
Il capo di stato maggiore della Difesa, sir David Richards, considera l'iniziativa un grave errore avvertendo che un ritiro troppo rapido metterebbe in pericolo tutta la strategia contro-insurrezionale consentendo ai talebani di riconquistare porzioni di territorio e supporto popolare soprattutto nella provincia di Helmand dove i comandi militari fanno sapere che "la densità di truppe non può essere ridotta".
Il generale James Bucknall, vicecomandante di Isaf, in un'intervista al Guardian ha probabilmente centrato il punto nodale della questione ricordando che esistono già piani per ritirare tutte le truppe occidentali dal 2015. Bucknall ha sottolineato che "solo quando chiariremo che la comunità internazionale non abbandonerà l'Afghanistan gli insorti capiranno che non gli basterà aspettare la fine della nostra campagna".
Dal comando operativo di Kabul cominciano però a filtrare notizie ottimistiche che sembrano sostenere indirettamente la "exit strategy". Il generale statunitense Michael G. Krause, vice capo dello staff per la pianificazione di Isaf, ha assicurato il 17 maggio che la violenza in Afghanistan è ogni giorno di più un prodotto di atti isolati. ''Siamo riusciti con successo a tagliare agli insorti molte delle loro basi di sostegno. E per questo ormai oltre il 70% della violenza nel paese è ormai circoscritta a quattro delle 34 province: Kandahar, Helmand, Kunar e Khost." ■

AMAG RETAIL
Garage Cassarate

**Lugano**, Via Monte Boglia 24
**Sorengo**, Via Ponte Tresa 35
**Mendrisio**, Via Rinaldi 3

**Lugano**, Via Monte Boglia 21
**Mendrisio**, Via Bernasconi 31

**Breganzona**, Via San Carlo 6
**Mendrisio**, Via Rinaldi 3

MercatAuto
**Noranco Lugano**, Via Molino 21
**Mendrisio**, Via Bernasconi 31

SEAT
**Breganzona**, Via San Carlo 4

PORSCHE
**Centro Porsche Ticino**
**Pambio Noranco**, Via Pian Scairolo 46A

Il vostro concessionario di fiducia